



C. C. NAPOLI
giovedì, 30 aprile 2020

C. C. NAPOLI
giovedì, 30 aprile 2020

C. C. NAPOLI

29/04/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	3
<hr/>			
30/04/2020	TuttoSport Pagina 3		5
<hr/>			
30/04/2020	La Città di Salerno Pagina 30		6
<hr/>			

Il napoletano Mario Sanzullo, barra dritta verso Tokyo

Diego Scarpitti

Scalda i motori. «Da lunedì, bracciata dopo bracciata verso Tokyo ». Pensiero fisso. E così il «ritiro forzato» volge al termine. Finalmente. Si lascerà definitivamente giorni estenuanti di quarantena alle spalle, indossando nuovamente cuffia, occhialini e costume. Agente scelto della Polizia di Stato ed atleta di interesse nazionale. Della Canottieri e tesserato per le Fiamme Oro . Mario Sanzullo il primo napoletano della spedizione azzurra ad aver staccato il pass per le Olimpiadi nipponiche. «Dal 4 maggio si ritorna alla (quasi) normalità. Dovrei riprendere gli allenamenti a Roma, anche se per ora non abbiamo avuto aggiornamenti in merito». Nuoto sport individuale e quindi semaforo verde. In acque libere indice di rischio 1 e possibile ripartenza in sicurezza, come indica il rapporto del Politecnico di Torino , presentato dal Coni e indirizzato al ministro Vincenzo Spadafora . Lockdown . «È stata molto dura questa quarantena, ho la necessità di tornare alla mia normalità, di riprendere gli allenamenti, la fatica degli allenamenti e ritornare a gareggiare», spiega lo sportivo classe 1993, che prova a rimettersi al passo. Workout. «Ho cercato di limitarmi con il cibo, visto che sono molto goloso. Ho svolto allenamenti a corpo libero, per riuscire a mantenere un tono muscolare accettabile», ammette Mario, nato a Massa di Somma ma abita a Cercola. Mura domestiche. «Ne ho approfittato per trascorrere più tempo con la mia famiglia e per rilassarmi. Ho letto un paio di libri, visto qualche film e serie tv». Tokyo 2020/1 . «D'obbligo il rinvio delle Olimpiadi. La salute delle persone viene prima di tutto, anche prima di una manifestazione sportiva così grande e importante», osserva il nuotatore partenopeo, vincitore dell'argento mondiale nella 5 km individuale e bronzo a squadre nello stesso percorso a Budapest nel 2017. Motivazioni. «Penso che abbiamo un altro anno in più per prepararci meglio e riuscire a migliorare ancora qualche piccolo dettaglio». Emozioni e attese. «È la mia prima Olimpiade e spero che per il prossimo anno tutto si sia risolto al meglio. Non vedo l'ora di vivere questa grande esperienza, che tanto ho sognato», confida Sanzullo. Capitolo Universiadi . Medaglia di bronzo nella 10 km a Gwangju nel 2015. Più fresco il ricordo, invece, dei Giochi universitari del 2019. Quinta tappa della torcia nella Città Eterna : in polo cremisi e pantaloncini azzurri. Insieme a Davide Tizzano dal Vaticano , con sfondo Castel Sant'Angelo , fino alla sede Coni . Impegno durante la pandemia. «Con le Fiamme Oro abbiamo cercato di restare accanto alle persone, sviluppando delle sedute di allenamento che si possono eseguire in tutta tranquillità nelle proprie abitazioni. Un piccolo contributo, che spero sia stato apprezzato». Così come l'iniziativa del direttore tecnico delle FF.OO, Luca Piscopo , di destinare 200 kg di pasta alla Fondazione San Gennaro nel rione Sanità. «Esserci sempre». Sfida ai fornelli. «Mi sono diletto in cucina insieme ai miei fratelli nella preparazione di dolci, mangiati naturalmente in tempi record». Se Massimiliano Rosolino



si è cimentato con la pastiera, mentre il canottiere Marco Di Costanzo , bronzo a Rio 2016 , alle prese con la crostata, Mario Sanzullo li ha superati sulla distanza. «Caprese, muffin e tiramisù». Una bella tripletta. «Il fondista sono io». Ultimo aggiornamento: 14:51 © RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE BARELLI

Il nuoto è pronto ma così può davvero riaprire non

La parole durissime di Paolo Barelli sulla gestione dell'emergenza coronavirus continuano a riecheggiare nelle stanze del Governo. Il presidente della federnuoto italiana ed europea è molto preoccupato per la sopravvivenza delle società, per le quali non basteranno i 4 milioni stanziati dalla Fin. «Le società sono arrabbiate, non sanno che pesci prendere: i gestori devono sapere quando possono riparare gli impianti sportivi» ha ribadito Barelli, che contesta l'ultimo decreto. Il problema è chi pagherà l'ultizzo di questi per gli atleti di vertice da lunedì. Un sistema che non può reggersi senza un pieno utilizzo e le scuole nuoto soprattutto. Senza parlare degli aspetti deleteri per la salute dei cittadini dallo stop prolungato dell'attività sportiva. Nel sottolineare che nelle piscine, disinfettate con il cloro, il rischio contagio è bassissimo se non nullo, a condizione di mantenere determinate prescrizioni, la Fin comunque ha redatto un documento per la riapertura degli impianti, ma aspetta delucidazioni. Avverrà davvero dal 18 maggio? I responsabili medico-scientifici e della ricerca della fernuoto Marco Bonifazi, Lorenzo Marugo, Giovanni Melchiorri, Maurizio Colaiacomo, Roberto Del Bianco e Antonio De

Pascale hanno stabilito con un pool di consulenti esterni che l'indice di densità di affollamento da rispettare sarà di almeno 5 mq a persona di superficie per gli spogliatoi e 7 per le palestre. Per lo specchio d'acqua si ritiene invece di raddoppiare i riferimenti attualmente in vigore: almeno 10 mq per gli allenamenti degli atleti riconosciuti di interesse nazionale a partire dal 4 maggio e almeno 7 mq a persona per l'attività sportiva di base (inclusa quella didattica e la balneazione). Il 18 maggio? L'allarme arriva anche da un po' tutte le regioni. Gianluca Albonico, presidente del comitato Piemonte della federnuoto, afferma: «In questo momento è lo sport di base a essere in pericolo. Permettere agli agonisti di ricominciare la preparazione è positivo, ma non risolve l'impossibilità economica, da parte dei gestori, di aprire le piscine e soprattutto tenerle aperte nel prossimo inverno».



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

«Sos contagi per gli sport di squadra»

Lo studio del Coni per la "fase 2": livelli allarmanti per basket, volley e rugby

"Lo sport riparte in sicurezza". S' intitola con un monito e con una speranza l' ampissimo protocollo presentato dal presidente del Coni, Giovanni Malagò , al ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora , per tracciare le linee guida in vista del prossimo 4 maggio, giornata in cui scatterà la "fase 2" dell' emergenza coronavirus. Il tutto descritto in 404 pagine dettagliate, con l' integrazione di tabelle e parametri ben dettagliati per rilanciare le 387 discipline sportive facenti capo al Coni e al Comitato Italiano Paralimpico in attesa del via libera definitivo dopo l' apertura del decreto firmato dal premier Giuseppe Conte almeno per quanto riguarda gli allenamenti. Un vademecum ricchissimo per esporre ogni rischio di contagio da coronavirus, stilato con l' ausilio del Politecnico di Torino e attraverso un protocollo di screening ad hoc e le raccomandazioni elaborati dalla Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), in qualità di Federazione medica del Coni e unica società scientifica accreditata dal Ministero della Salute per la Medicina dello Sport. L' attenzione è stata rivolta soprattutto ai relativi fattori di rischio delle diverse discipline, in una scala da 0 a 4, basate su autovalutazioni compilate dai singoli sport per esaminare i pericoli di ogni disciplina in relazione all' analisi del luogo di allenamento, del sito della gara, e, in una successiva fase di emergenza superata, dell' incidenza del pubblico negli eventi. Il pericolo massimo è stato attribuito al basket, seguito dal volley, del rugby e dal calcio. Tra gli sport con il minor rischio di contagio ci sono il golf, il ciclismo, l' equitazione e la ginnastica artistica. Diverso invece il caso per l' atletica e il nuoto: entrambi sono stati valutati con fattore di rischio 0 per gli allenamenti che però sale a 3 in caso di gara, a causa del possibile contatto tra atleti. Di contro è considerata a rischio elevato con il numero 4 la specialità del salto in lungo che prevede balzi nella sabbia, considerata una superficie «non sanificata e disperdibile». Un' analisi molto dettagliata ma che, allo stesso tempo, che rischia di creare ulteriore confusione e alzare diversi interrogativi sulla possibile ripresa delle attività sportive. Al momento resta il via libera per l' attività individuale per gli atleti di interesse nazionale in programma il prossimo 4 maggio, tutti accomunati dal motto lanciato nel protocollo presentato dal Coni "Ognuno protegge tutti". Ma la situazione resta tutta da definire. (sa.ro.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

